

Castello di Carpineti

Sentiero Matilde



www.sentieromatilde.it

Road Book





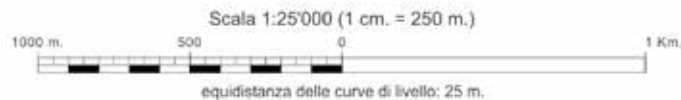
San Donnino

CAMMINARE NELLA STORIA

Camminare nella storia si può. Sotto il segno della Gran Contessa Matilde una rete di sentieri segnalati collega le principali località naturalistiche e storiche della collina reggiana. Le tappe sono cinque (più il raccordo di ingresso da Reggio Emilia) divise in varie sottosezioni, con alcune possibili varianti. Attraverso di esse il Sentiero Matilde ci conduce dalla rupe di Canossa a San Pellegrino in Alpe, balcone naturale sulla Garfagnana, attraverso castelli, case a torre, antiche pievi e borghi in pietra arenaria.

Realizzato nel 1998 il Sentiero Matilde è stato oggetto di una costante manutenzione attuata in collaborazione con la sezione reggiana del Club Alpino Italiano e di una specifica promozione attraverso guide cartacee, carte escursionistiche, applicazioni per smartphone, articoli di stampa, siti web. Nel corso del 2014 grazie a fondi europei gestiti in collaborazione tra GAL Antico Frignano-Appennino Reggiano, Provincia di Reggio Emilia e Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale il sentiero è stato interessato da una manutenzione straordinaria che ne ha rinnovato la segnaletica e l'infrastrutturazione, compresa la realizzazione di due aree sosta camper a Vico di Canossa e Carpineti. Il Sentiero Matilde fin dall'origine ha costituito una opportunità per animare il turismo matildico e incrementare le attività delle imprese di accoglienza e di servizio. Il nono centenario dalla morte di Matilde di Canossa, che ricorre appunto nel 2015, rappresenta una opportunità in più per sollecitare una frequentazione di un territorio eccezionalmente ricco di testimonianze storiche, di valori naturalistici e straordinariamente ospitale.

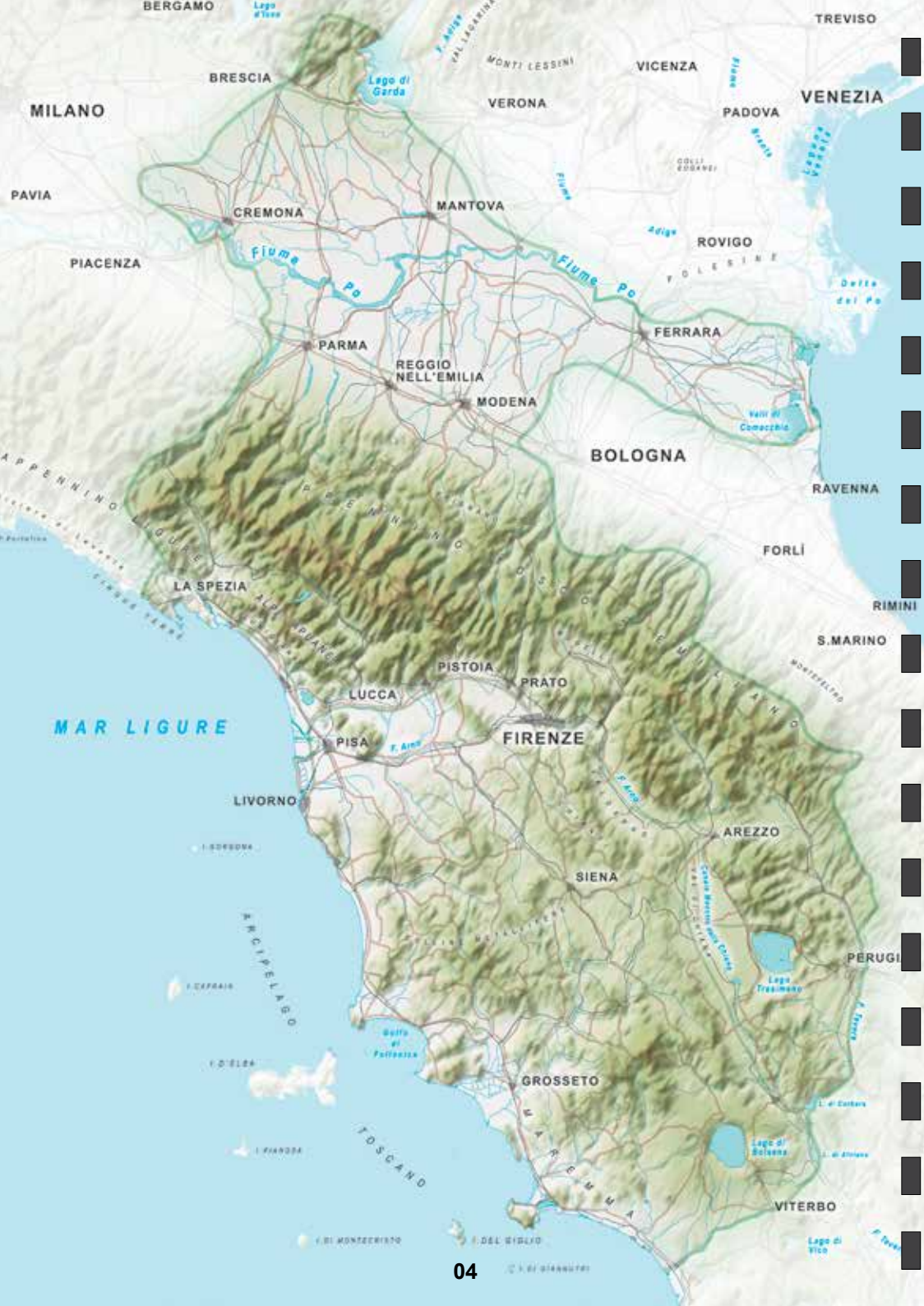
SIMBOLOGIA DELLE MAPPE TOPOGRAFICHE



	strada a 4 o più corsie		Sentiero Matilde		ufficio informazioni turistiche
	strada a 2 corsie		punto tappa		centro visita parco
	strada secondaria		partenza - arrivo percorso		farmacia, assistenza medica
	strada non asfaltata		Sentiero del Ducati		fermata autobus
	rotabile in terra battuta		Sentiero Spallanzani		parcheggio
	mulattiera		Via Bibulca		area sosta camper
	sentiero		Collegamento VB - SM		area WiFi
	strada principale		Alta Via dei Parchi		limitazione del transito
	ciclopedonale		percorso segnalato		punto di interesse
	ferrovia		percorso difficile		rifugio gestito
	stazione, fermata		percorso attrezzato		rifugio non gestito
	parchi e riserve		guado		bivacco
	sic, zps		sorgente, fontana		

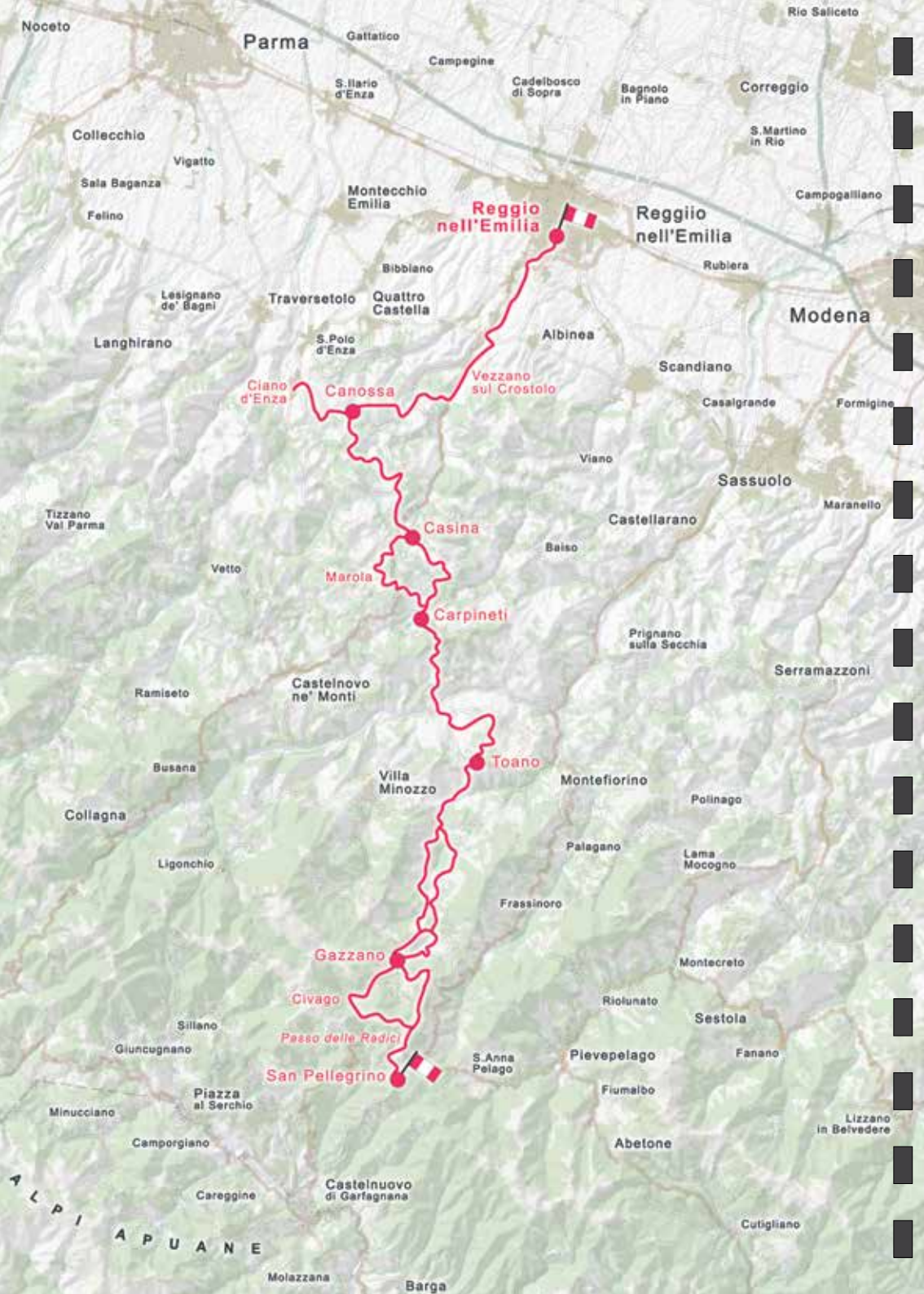


Castello di Carpineti



LE TERRE DI CANOSSA

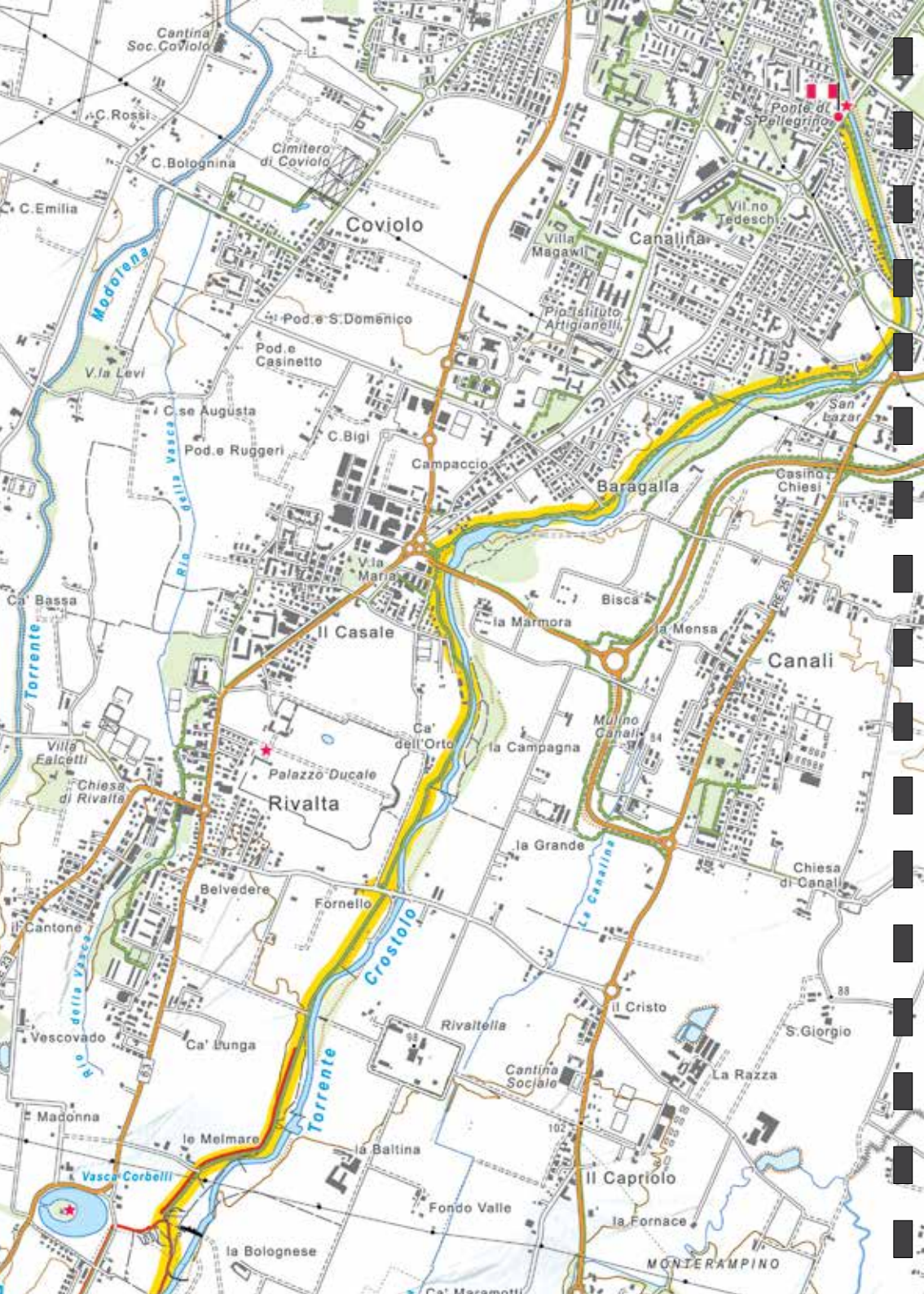
Nello scenario dell'Appennino Reggiano, dalle prime colline che si affacciano sulla pianura fino alla media montagna, intorno all'anno mille si rappresentavano le grandi vicende della storia d'Europa. Protagonista di tanti episodi di lotte e rappacificazioni tra impero e papato fu la contessa Matilde di Canossa che qui aveva collocato il centro politico e militare di un vastissimo feudo, esteso dalla Lombardia alla Toscana. Di quel grande potere restano, come muti testimoni, i numerosi castelli che ancora oggi ricordano al viaggiatore un periodo di forti passioni politiche e religiose. Il più conosciuto di questi castelli, anche fuori dall'Italia, è Canossa, che diede nome alla casata e che ospitò uno degli avvenimenti più celebri di tutto il medioevo: nel gennaio del 1077 per tre giorni l'imperatore Enrico IV, scalzo e in veste di penitente, implorò sotto le sue mura il perdono del Papa Gregorio VII. L'episodio è diventato proverbiale in molte lingue europee dove l'espressione "andare a Canossa" ha assunto il significato di chiedere perdono. Vicino a Canossa il castello di Rossena si presenta come formidabile macchina da guerra che vigila sulla valle del fiume Enza. Altri castelli rimandano all'epopea matildica, tra cui Carpineti, che ospitò due concili e fu chiamato, per la frequente presenza del Papa "la nuova Roma", e Sarzano di Casina. E rimangono le pievi, a ricordo dall'azione riformatrice di Matilde nel capo ecclesiastico: Toano, Marola, San Vitale di Carpineti, Beleo, Paullo, Pianzo, ricche di testimonianze romaniche ancora leggibili. Il Sentiero Matilde attraversa questo territorio e ricalca la strada che la stessa Matilde percorreva nei suoi frequenti viaggi tra la pianura padana e la Toscana.



IL SENTIERO MATILDE

Il Sentiero Matilde, insieme al Sentiero Spallanzani e al Sentiero dei Ducati, rappresenta una delle dorsali strategiche di attraversamento escursionistico della provincia di Reggio Emilia in direzione del crinale appenninico e della Toscana. E' inserito nella rete ufficiale dei sentieri dell'Emilia-Romagna. E' interamente segnato e tabellato. La segnaletica orizzontale è costituita da segni rosso-bianco-rossi a vernice mentre come segnaletica verticale sono presenti lungo tutto il tracciato frecce metalliche che indicano la meta ravvicinata, quella intermedia e quella di tappa, secondo lo standard nazionale dettato dal CAI. Nella punta delle frecce è incisa la sigla "SM". Nei punti principali del "Sentiero Matilde" sono state inoltre allestite alcune aree di sosta per gli escursionisti con un tabellone informativo di insieme. Al Sentiero Matilde è dedicato uno specifico sito web www.sentieromatilde.it che contiene varie notizie sul percorso e consente l'accesso ad altre pagine Internet dedicate al territorio.





RAC 01 **RACCORDO CITTADINO**
da Reggio Emilia a Canossa

Tempo	Distanza	Difficoltà	Dislivello salita	Dislivello discesa
7h30'	25 Km	E	794	357

Tappa: **RAC 1.1** 1h30' 6,4 Km T

Itinerario: **REGGIO-VASCA CORBELLI**



sinistra per circa 5 km attraversando i parchi, a lato di orti e sfiorando in più punti l'alveo. In località Baragalla si raggiunge il vecchio guado per Canali, si sottopassa la tangenziale sud-est e dopo 500 m si lascia a sinistra il muro di cinta del Palazzo Ducale Estense. Una diramazione attraversa i giardini e arriva a Rivalenta mentre proseguendo a 4,5 km dalla partenza si attraversa la via del Buracchione (via G. Bedeschi). La pista prosegue lungo l'alta scarpata fluviale, supera (sull'altra sponda) la Villa Rivalentella e infine raggiunge lo sbarramento di una grande cassa di espansione creata dopo l'alluvione del 1973, a circa 6,6 km dalla partenza. Un bivio (deviazione consigliata) porta alla storica, e vicina, vasca della Villa Corbelli.

Subito oltre il ponte di S.Pellegrino, raggiungibile dal centro città percorrendo lo storico viale Umberto I, si parte seguendo la pista ciclopedonale del parco urbano del torrente Cròstolo, che lo fiancheggia sulla riva

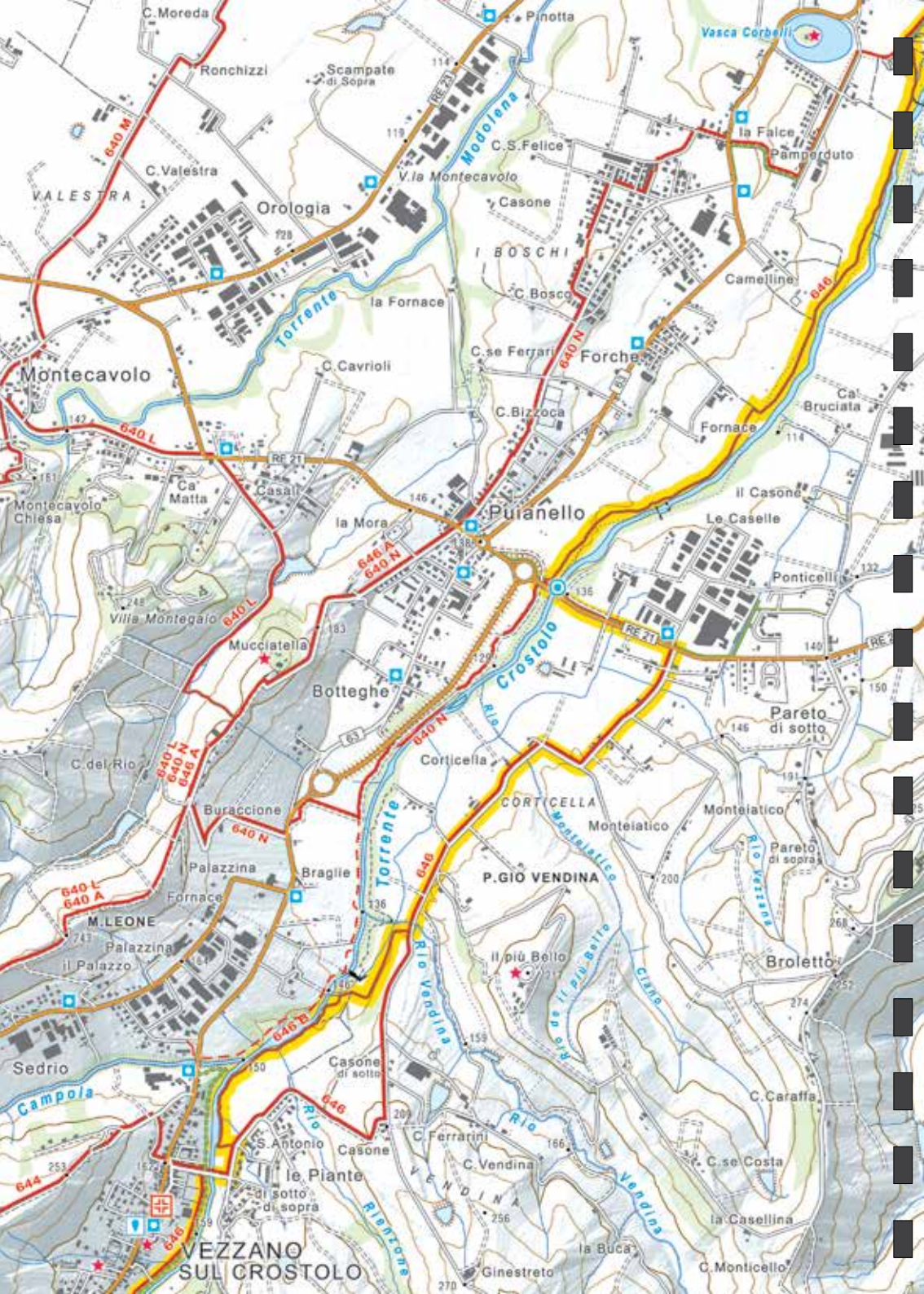
ESTENSI

Reggio Emilia nell'ambito dello stato estense ebbe la sua piccola Versailles. Francesco III d'Este sposa Carlotta Anglae d'Orleans per la quale fa costruire tra il 1724 ed il 1727 la reggia di Rivalenta all'interno di un vasto parco che comprendeva anche il palazzo di Rivalentella e il Palazzo posto nell'isola al centro della vasca Corbelli, alimentata dalle acque del Crostolo. Qui vi era un attracco, ora interrato, per le imbarcazioni. Le ville Rivalentella e Corbelli sono ancora integre; della Reggia dopo il periodo napoleonico rimangono solo un'ala e alcune delle statue dei giardini, allegorie di fiumi, due delle quali ornano il ponte di S. Pellegrino

e una piazza Prampolini. Del XVIII secolo rimane buona parte della rete dei canali di regimazione delle acque e il canale di adduzione alle ville presso Puanello.



Vasca di Corbelli



Tappa:
RAC
1.2

2h00'

7 Km

T

Itinerario:
VASCA CORBELLI-VEZZANO

Dal bivio presso lo sbarramento si prosegue in discesa nel bacino della cassa di espansione, su una carrareccia nell'alveo del Crostolo (646). Il percorso serpeggia tra antichi muraglioni di contenimento, boschi pianiziani e coltivazioni, supera il canale estense costruito nel XVIII sec al servizio delle ville. Poco oltre si raggiunge il ponte stradale tra Puianello ed Albinea. Sotto il ponte prosegue il segnavia 640 N la cui prosecuzione lungo il torrente su sentiero porta comunque fino a Vezzano (ma senza segnavia: è in previsione una pista ciclabile che nella cartina è indicata con una linea tratteggiata). Il percorso del segnavia 646 prevede invece il guado del Crostolo (se possibile è scelta consigliata), altrimenti bisogna risalire e attraversare il ponte (marciapiede protetto) con un successivo breve ma **RISCHIOSO** costeggiamento in semicurva di una strada frequentata (è però in costruzione una scaletta di legno che consentirà ai pedoni di scendere dal ponte verso la ciclopedonale senza rischi).

Ripresa la pista ciclopedonale sulla sinistra, la si segue per 300 m fino a giungere ad un incrocio stradale: si attraversa la strada provinciale a destra e si imbocca via Conte Re. Si segue sempre la stretta strada asfaltata che, tra campi e rade costruzioni, entra nell'area collinare con il panorama sull'ampia valle ed i colli costellati di ville e chiese. Oltre Corticella, superato il ponticello sul Rio Vendina, si stacca a destra una carraia campestre, variante segnavia 646B, che raggiunge Vezzano, consigliata solo con terreno asciutto. Lo stradello prosegue invece in salita, fino a voltare a destra prima degli edifici del Casone; una breve discesa conduce sulla riva del Crostolo. Si attraversa il torrente a destra sul ponte, e subito a sinistra inizia il tratto di ciclopedonale che lambisce il centro di Vezzano, lasciando a destra la zona sportiva, oltre la quale una deviazione a destra sale alla biblioteca comunale (a fianco alla quale nell'antico mulino è prevista la ristrutturazione ad ostello) ed alla piazza di Vezzano.



ASPARAGO

La prima collina offre terreno adatto per la crescita del gustoso asparago selvatico particolarmente famoso nella zona di Vezzano che gli dedica anche una festa in maggio.



Tappa:
RAC
1.3

4h00'

Km
11,5 Km

E

Itinerario:

VEZZANO-CANOSSA

Canossa come era



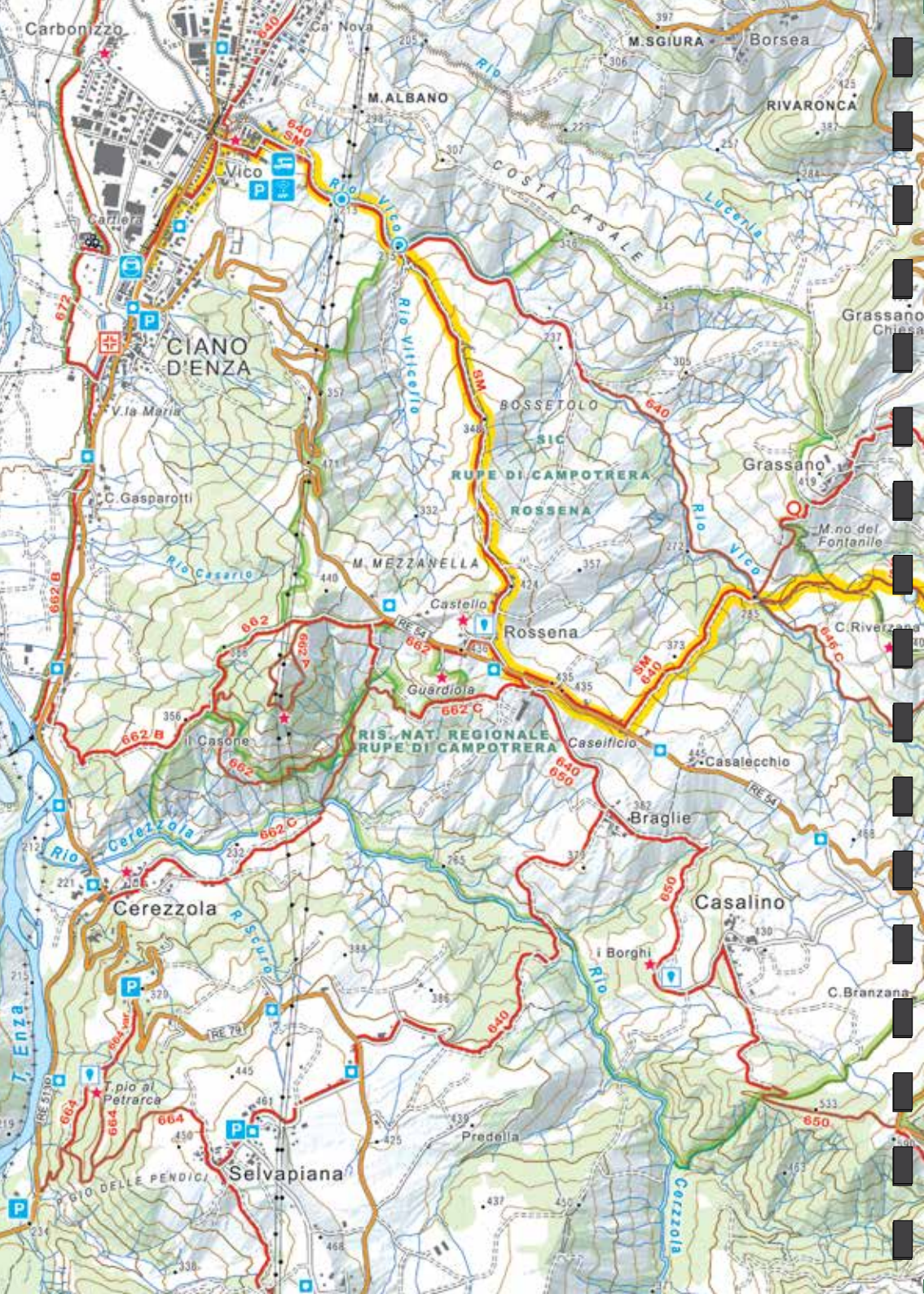
Canossa come è

Dal centro di Vezzano si torna sulla pista ciclopedonale lungo il Torrente Cròstolo. Trascurata una prima passerella, si imbecca la seconda per raggiungere la riva opposta. Lo stradello risale sulla Statale 63 : facendo attenzione (ATTRAVERSAMENTO PERICOLOSO), ci si porta sul lato opposto in località La Rocca, dove dal parcheggio (attrezzato per i camper) prosegue il sentiero 646, assieme al 644. Si prosegue su sentiero escursionistico che sale a lato dell'Ecoparco Provinciale della Pineta di Vezzano, si volta a destra a due bivi, risalendo sulla sinistra una costa aperta (Campo Vignano). La salita verso ovest conduce sull'aperto crinale del Monte Grafagnana - Monte Gesso, che separa le valli del Cròstolo e della Càmpola, e da cui si apre la vista verso il castello di Canossa. Si scende a sinistra (segnavia 644-646) lungo una costa erbosa verso il paese di Pecorile che si attraversa sulla strada provinciale, trascurando il sentiero 644. Oltrepassati la

chiesa e il bar si imbecca al bivio la strada per Casola Canossa a destra, si supera il T. Càmpola su ponte stradale, si ritrovano i segnavia 644 che si mantengono ai bivi successivi fino al piccolo borgo di Càsola Canossa e da qui a Càsola di Mezzo. Presso l'ultima casa del borgo a sinistra, si stacca una carraia con segnavia 646 (il sent. 644 prosegue dritto) che sale fino ad una cresta che in breve, girando a sinistra, porta al Monte Pentile, situato sul crinale spartiacque tra le valli Càmpola e Modolena. Si prosegue verso sinistra su un percorso che tra sali scendi intercetta il Monte della Sella, aggira l'abitato di Carbognano e raggiunge la strada Provinciale San Polo-Canossa. La si imbecca a sinistra giungendo alla rupe di Canossa, al bivio per Riverzana. Qui convergono il Sentiero Matilde principale, la variante 646C, il Sentiero dei Ducati; costeggiando la base del colle arenaceo si raggiunge il borgo del castello di Canossa (PUNTO TAPPA), presso l'ufficio turistico.

GESSO

L'estrazione del gesso e la sua lavorazione, smessa da qualche decina d'anni, ha lasciato segni evidenti sul territorio di Vezzano, soprattutto presso Monte del Gesso. Il gesso è stato impiegato sia per le costruzioni che a livello artistico per la produzione della scagliola di cui sono ornati diversi monumenti, chiese e palazzi.



01 CIANO - CASINA

	Tempo	Distanza	Difficoltà	Dislivello salita	Dislivello discesa
	7h30'	22 Km	E	1454	1099

Tappa: **1.1** 2h00' 6 Km E

Itinerario: **CIANO-RIVERZANA**

Il SM parte dalla stazione ferroviaria di Ciano d'Enza, capoluogo del Comune di Canossa. Seguendo il segnavia bianco e rosso in via Val d'Enza nord (SP 513) e vie laterali, si giunge a Vico all'incrocio con il sentiero 640 che conduce al vicino sito archeologico della romana Luceria, al castello di San Polo d'Enza ed al Monastero di Montefalcone. Superata la borgata di Vico, con casa torre secentesca, ed il centro sportivo comunale (area sosta per camper), si prosegue sul SM (nella valle del Rio Vico che nasce dall'anfiteatro calanchivo sotto il Castello di Canossa). Si procede su di una strada bianca che costeggia campi foraggieri e piccoli boschetti. Affrontati due piccoli guadi, il sentiero abbandona la stradina di fondovalle che con il segnavia 640 prosegue direttamente verso Canossa,

per seguire una larga mulattiera che su di una lunga cresta sale al borgo ed al castello di Rossena, appoggiati su roccia lavica. Il panorama si apre a colline argillose, alla pianura Padana, ed ai castelli di Guardasone, Rossena e Canossa. Si raggiunge e si supera il borgo di Rossena col suo castello, la torre di Rossenella e l'area sosta con fontana, tavolini, servizi igienici pubblici e punti di ristoro. Ignorando sulla destra il sentiero 640 che porta a Selvapiana (dove si trova il Tempietto dedicato al poeta Petrarca) ed il 650 per Braglie, il SM prosegue sulla SP 54 e prima di Casalecchio scende a sinistra di nuovo nella valle del Rio Vico. Guadato il rio ed incrociato il sentiero 646 C, il percorso risale verso il borgo di Riverzana unendosi al Sentiero dei Ducati (SD).

RUPE DI CAMPOTRERA E SENTIERO DUCATI

La Riserva Regionale "Rupe di Campotrera" parte di un Sito di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000, è caratterizzata da rocce laviche. E' raggiungibile da Rossena seguendo la SP 54 in direzione Ciano, imboccando poi il sentiero ad anello 662. Seguendo il 662 B è possibile chiudere un anello, scendendo alla località Cerezzola per poi intraprendere la pista pedociclabile realizzata sul secentesco Canale Ducale fino a Ciano. Il Sentiero dei Ducati da Quattro Castella arriva al Passo del Lagastrello e da qui Luni. In territorio reggiano risale la valle del fiume Enza, antico confine tra di ducati di Modena e Parma.



Tappa:				Itinerario:
1.2	2h30'	7,3 Km	E	RIVERZANA-BERGOGNO



Castello di Rossena

Superato il piccolo nucleo di Riverzana con la sua particolare casa a torre, si prosegue in salita percorrendo una stradina asfaltata sino ad incontrare la SP 73, che subito viene abbandonata girando a destra per una strada bianca che in pochi minuti porta direttamente al borgo e ai ruderi del Castello di Canossa (museo) preceduto dall'ufficio di informazioni turistiche, da un attrezzato book shop e dai servizi pubblici presso il comodo parcheggio. Si prosegue in discesa su di un breve sentiero con splendida vista sui calanchi di Canossa e su Rossena e Rossenella. Ben presto si incrocia di nuovo la SP 73 dove il SD si separa e sale a destra verso M. Tesa, mentre il SM scende a sinistra per poi risalire verso Cavandola da cui sventa una massiccia casa torre tardo medievale, sorta a controllo della sottostante valle del torrente Campola. In prossimità dell'edificio si procede a destra su di una strada bianca che, aggirando il M. Tesa conduce a Ceredolo dei Coppi, borgo che

deve il nome alla antica produzione di tegole in terracotta. Singolare caratteristica del borgo è la presenza ricchissima di bugne benaugurali con abbozzati volti umani. Il SM percorre un breve tratto della SP 54 di nuovo insieme al SD per poi separarsi scendendo a sinistra nella valle del torrente Campola seguendo una comoda mulattiera. Raggiunto e guardato il torrente si risale verso Bergogno, borgo tra i più interessanti dell'area canossana, che conserva le caratteristiche principali della locale architettura tardomedievale. Da Cavandola è possibile la variante 652 che raggiunge Bergogno passando dal borgo di Voligno che ospita la "Casa del Tibet", centro internazionale della cultura tibetana. Passato il borgo di Bergogno, il SM riprende sull'unica strada che viene presto abbandonata per procedere a destra su una strada bianca che a un incrocio di vari percorsi scende dolcemente nel fosso del Faieto attraversandolo.

CASE TORRI

Una forma architettonica storica che ancora sopravvive in parecchi borghi della collina e media montagna è la casa torre. Nel '300 questa tipologia veniva utilizzata come struttura di difesa di persone e masserizie in caso di pericolo e per questo aveva la struttura tipica delle torri dei castelli con accesso al piano superiore. Nel tempo si è evoluta diventando simbolo di prestigio delle famiglie più in vista oltre che torre colombaia dove venivano allevati rondoni e colombe.





Tappa:

1.3

3h00'

8,5 Km

E

Itinerario:

BERGOGNO-CASINA

Con una vecchia mulattiera il percorso risale fino al Crocicchio, dove s'incrocia la SP 11 per Casina, settecentesca Via Ducale di Lunigiana. In questo ultimo tratto il SM incrocia il sentiero 656 che procedendo verso nord-est passa dalla vicina Pieve di S. Bartolomeo di Pavullo, tra le più antiche della zona, mentre verso sud-ovest conduce prima a Cortogno, borgo molto attivo da sempre legato al feudo di



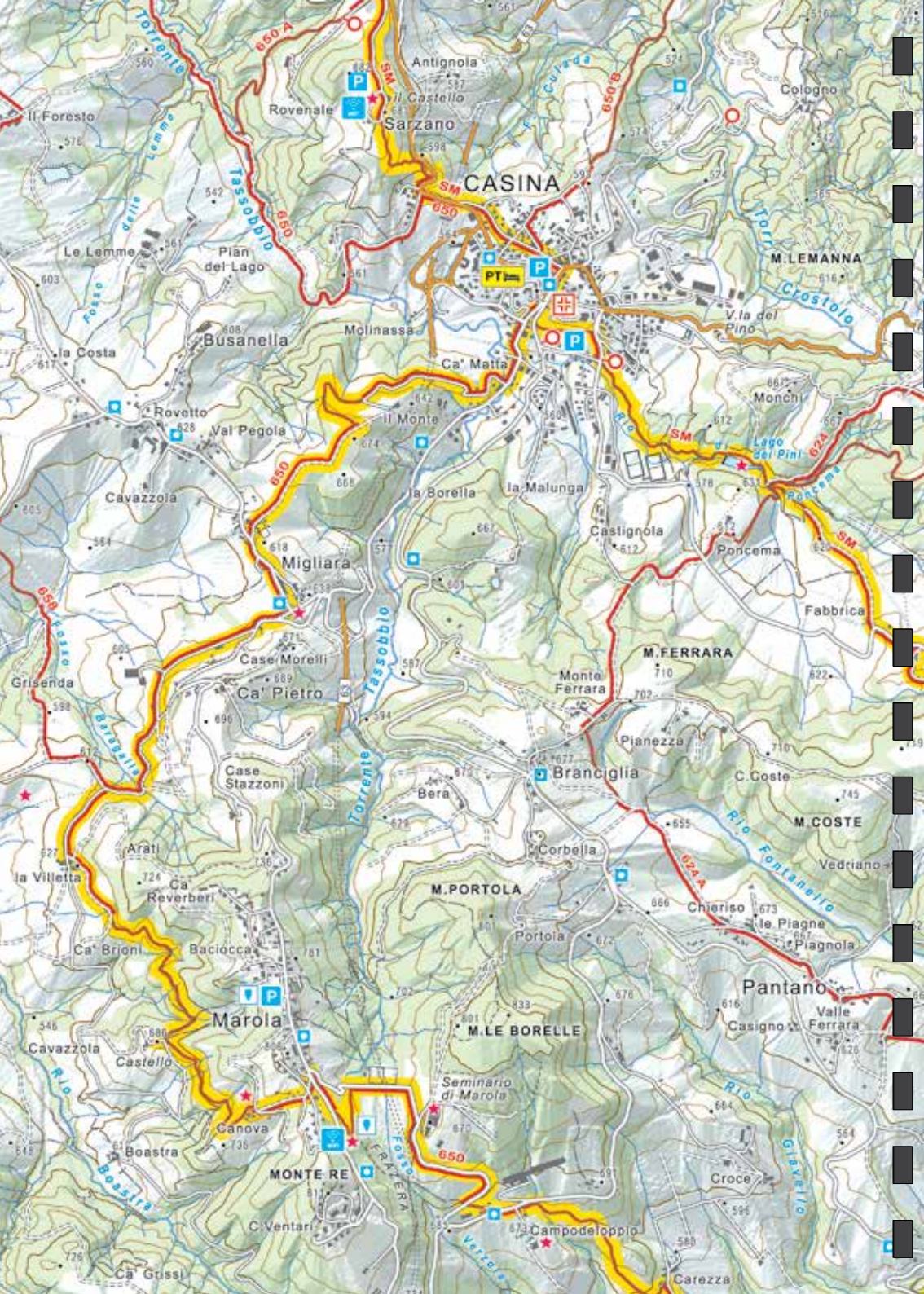
Castello di Sarzano

Sarzano, per poi proseguire sul percorso 650 attrezzato con passerelle nella valle del T. Tassobbio, in passato denominata valle dei mulini per la presenza di numerosi opifici idraulici ormai in disuso. Da Crocicchio il SM segue la via asfaltata per alcuni tornanti, poi una sterrata a destra che dopo aver incrociato la provinciale conduce alla borgata di Monchio dei Ferri, o Monchio di Sarzano, importante esempio di fortificazione rurale costituito dalla Corte dei Rossi, dove risaltano due pregevoli case a torre e un oratorio dedicato alla Madonna della Ghiara. L'itinerario prosegue su carrarecce e mulattiere sfiorando la località Il Ponte fino alla Madonna del Carrobbio. Attraversata la provinciale in breve si sale al Castello di Sarzano; sulla destra il sentiero 650A scende verso il Tassobbio dove raccorda il 650. Da Sarzano la tappa si conclude scendendo un panoramico sentiero che conduce a Casina (PUNTO TAPPA), centro riportato nel 1116 in un elenco di beni dell'Abbazia di San Apollonio di Canossa. Il sentiero scende rapidamente attraverso la provinciale (ATTRAVERSAMENTO PERICOLOSO), incrocia sulla destra il 650 per Cortogno e, lasciando a destra il cimitero, arriva lungo via Carrobbio fino alla piazza del municipio.

ARS CANUSINA

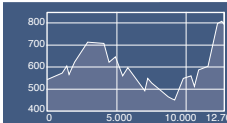


Nel 1931 la dottoressa psichiatra Maria Bertolani del Rio iniziò a raccogliere disegni e spunti dai fregi medievali dei monumenti reggiani per farli riprodurre dai malati psichiatrici del S. Lazzaro di Reggio Emilia su tessuti, ceramiche, metallo, cuoio utilizzando il lavoro manuale a scopo terapeutico. Prese vita una forma di artigianato artistico, oggi tenuta viva dagli artigiani aderenti al Consorzio Ars Canusina che ha come capofila il Comune di Casina proprietario dell'omonimo marchio (www.consorzioarscanusina.it).



02

CASINA-CARPINETI



Tempo
4h30'



Distanza
14,8 Km



Difficoltà
E



Dislivello salita
890



Dislivello discesa
658

Tappa:

2.1



3h00'



10,5 Km



E

Itinerario:

CASINA-MAROLA-CIGARELLO



Abbazia di Marola

Dal Municipio di Casina si scende in direzione Marola su Via Cà Matta seguendo i segnavia 650. Si svolta poi a destra su Via Gramsci passando a sinistra di una torretta colombaia molto singolare. Si sale su asfalto fino alle ultime case dove sulla destra si stacca il sentiero che aggira la borgata del Monte. Si giunge al crinale che offre un ottimo punto panoramico. La carraia attraverso i campi arriva alla chiesa di Migliara e da qui riprende l'asfalto. Si attraversa il sottopasso della via Militare della Lunigiana proseguendo sulla strada asfaltata verso Marola, via Dante Alighieri, e poi si svolta a destra su via Boastra. Si prosegue ignorando a destra il sentiero 658 fino a Villetta dove il sentiero sale lentamente su una carraia che poi si inoltra nei boschi arrivando alle borgate di Cà Brioni, Castello e Canova. Questi ultimi conservano edifici di diverse epoche alcuni con portali originali. Da Canova si sale alle case più alte di Marola da via Poggio per poi scendere ed attraversare via Dante Alighieri raggiungendo il seminario-abbazia di Marola su Via Chittoni. Una breve deviazione raggiunge il metato (antico essiccatoio da castagne) recuperato in località Frazera. Dal seminario si procede sempre su via Chittoni verso valle; il sentiero si stacca sulla sinistra passando di fianco alla vecchia casa cantoniera. Attraversata la strada comunale si scende di fronte all'oratorio di Campodeloppio imboccando una carraia che scende tra campi e boschi fino a Carezza. Qui si riprende la strada asfaltata che scende con una ampia vista sulla vallata; a destra si può ammirare il borgo con casa a torre di Sorchio. Su via Carezza si prosegue fino all'incrocio con via San Martino a fianco del caseificio del Cigarello (tavola successiva), dove si incrocia l'altro ramo del SM che scende da Valcava.

ABBAZIA, SEMINARIO E CASTAGNA

Marola è molto conosciuta oltre che per la sua abbazia romanica anche per i suoi castagneti. Essi devono la loro origine alla decisione di Matilde di Canossa di fondare qui un'abbazia dotandola di ricchezze e territori. I monaci curavano e gestivano il castagneto che è sempre rimasto il bene primario anche quando l'abbazia divenne palazzo signorile e poi sede del seminario. Ora è sede del Centro diocesano di spiritualità. Marola ha una ricca rete di sentieri e percorsi.



Tappa:

2.1 Bis



5h00'



12,8 Km



E

Itinerario:

CASINA-VALCAVA-CIGARELLO



Dal Municipio di Casina si prende via Roma verso Castelnovo ne' Monti e superata la casa cantoniera a sinistra si attraversa la pineta, ai piedi della chiesa parrocchiale, si percorrono via Del Rio, via Simonini fino ad imboccare un sentiero nei campi che conduce al Lago dei Pini .

Il SM lascia a sinistra il sentiero 624 per Giandeto e a destra il 624A per Pantano. Si segue poi una sterrata tra i campi coltivati che conduce alla località Fabbrica.

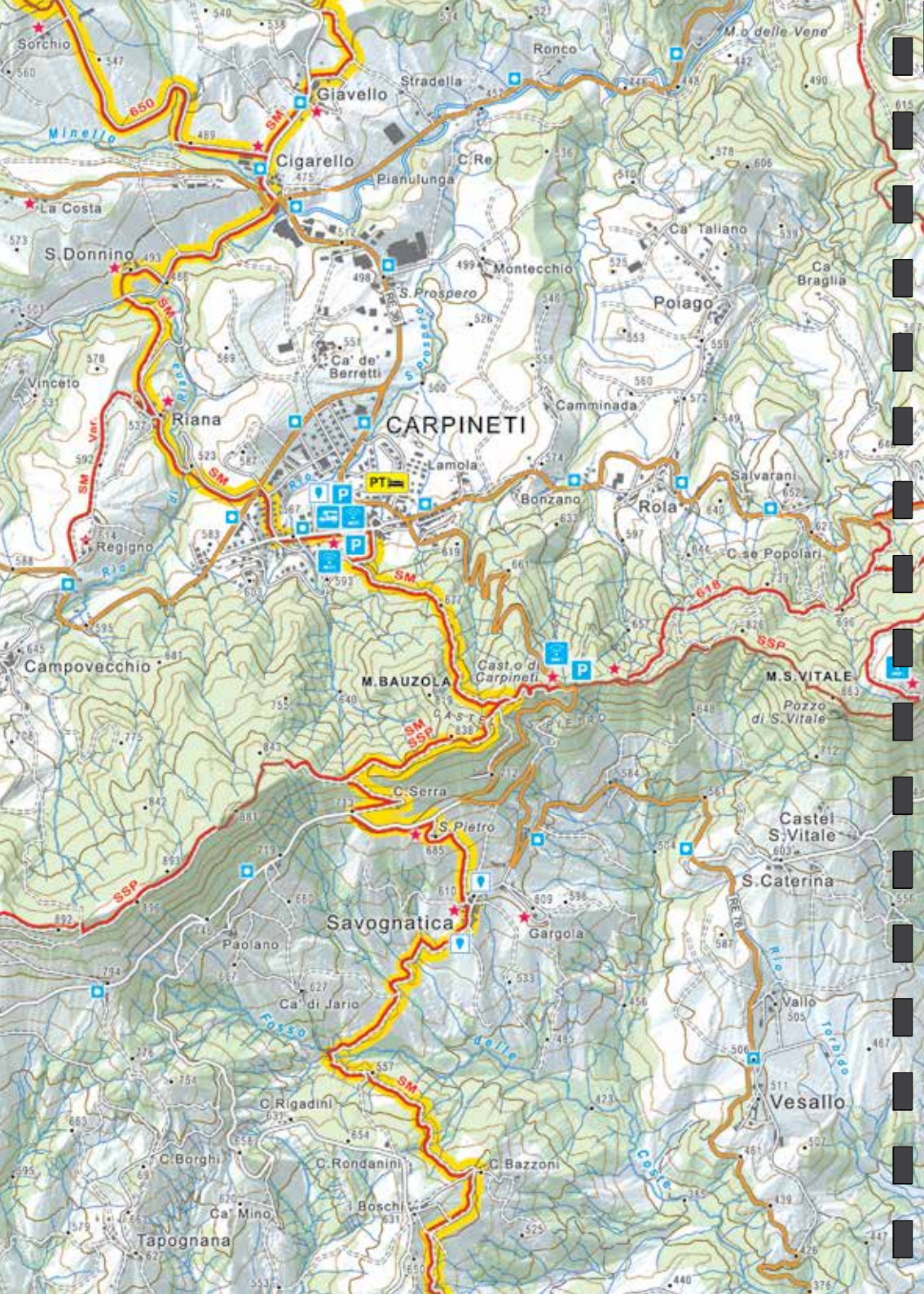
Da qui attraversata la strada comunale via Poncema la si segue verso sinistra e dopo qualche metro il SM riprende a salire sulla destra tra i campi arrivando alla suggestiva Valcava che conserva l'assetto originale di una corte padronale agricola con oratorio. Si scende quindi verso il fondovalle attraversando una pineta e si incrocia, poco prima dell'abitato di Croveglia il Sentiero Spallanzani per Mandra, San Vitale e il Castello di Carpineti. Croveglia, borgo fortificato di origine medievale, è raggiungibile con una piccola deviazione. Il SM tiene la destra su una sterrata che attraversa un prato, poi nel bosco supera il Rio Fontanello e raggiunge la località Croce di Petrella. Questo percorso ha interesse geologico per la presenza di formazioni e strati di arenaria particolarmente rilevanti. A Croce di Petrella, da destra arriva il 624A da Pantano, mentre il SM segue una carraia che scende presso Giavello, dove si intercetta la comunale Via S.Martino a monte del Cigarello. Presso il caseificio si incrocia la variante del SM (650) che scende da Marola.



Cigarello

PARMIGIANO-REGGIANO

La zona tra Casina e Carpineti ha importanza nella storia del parmigiano in quanto è nei territori di proprietà dell'abbazia di Marola che si parla per la prima volta di 'formadio' (pergamena del 1189). L'abbazia aveva diverse proprietà anche nella zona della prima pianura tra Bibbiano e Quattro Castella, zona di foraggere. Il prodotto delle latterie ed i caseifici della zona montana sono particolarmente apprezzati.



Tappa:

2.2

1h30'

4,3 Km

E

Itinerario:

CIGARELLO-CASTELLO DI CARPINETI

In località Cigarello, di fianco al caseificio e di fronte alle due notevoli case torre, si incontrano le due varianti del SM che arrivano da Casina, una da Marola (650) ed una da Valcava. Il SM attraversa la strada provinciale 98 (ATTRAVERSAMENTO PERICOLOSO) imboccando la strada asfaltata per S. Donnino che costeggia il Tresinaro. Si devia a destra entrando nel borgo passando a fianco del cimitero e della chiesa di origine medievale. L'area pianeggiante è di notevole interesse per l'assetto agricolo e architettonico. Si esce dal borgo e si ritorna verso il torrente che si attraversa sul vecchio ponte da cui inizia la salita sulla antica carrareccia che arriva al borgo di Riana. Da qui una breve deviazione permette di raggiungere il borgo di Regigno mentre il SM prosegue sulla strada asfaltata che supera il Rio Riana e sale intercettando la provinciale 7 alle prime case di Carpineti (PUNTO TAPPA). Attraversata con attenzione la strada si prosegue verso il centro su via I maggio e poi svoltando a sinistra su via Crispi (area sosta camper). Superata Piazza Repubblica, sulla sinistra rimane il palazzo del Municipio. Esso si affaccia, insieme ad altri antichi edifici tra cui palazzo Amorotti, su Piazza Matilde di Canossa. Di fronte alla Piazza il SM sale e coincide con la antica strada di collegamento tra Carpineti ed il Castello. Salendo a sinistra si notano alcuni degli edifici più antichi del paese mentre a destra rimane la

Castello di Carpineti come era



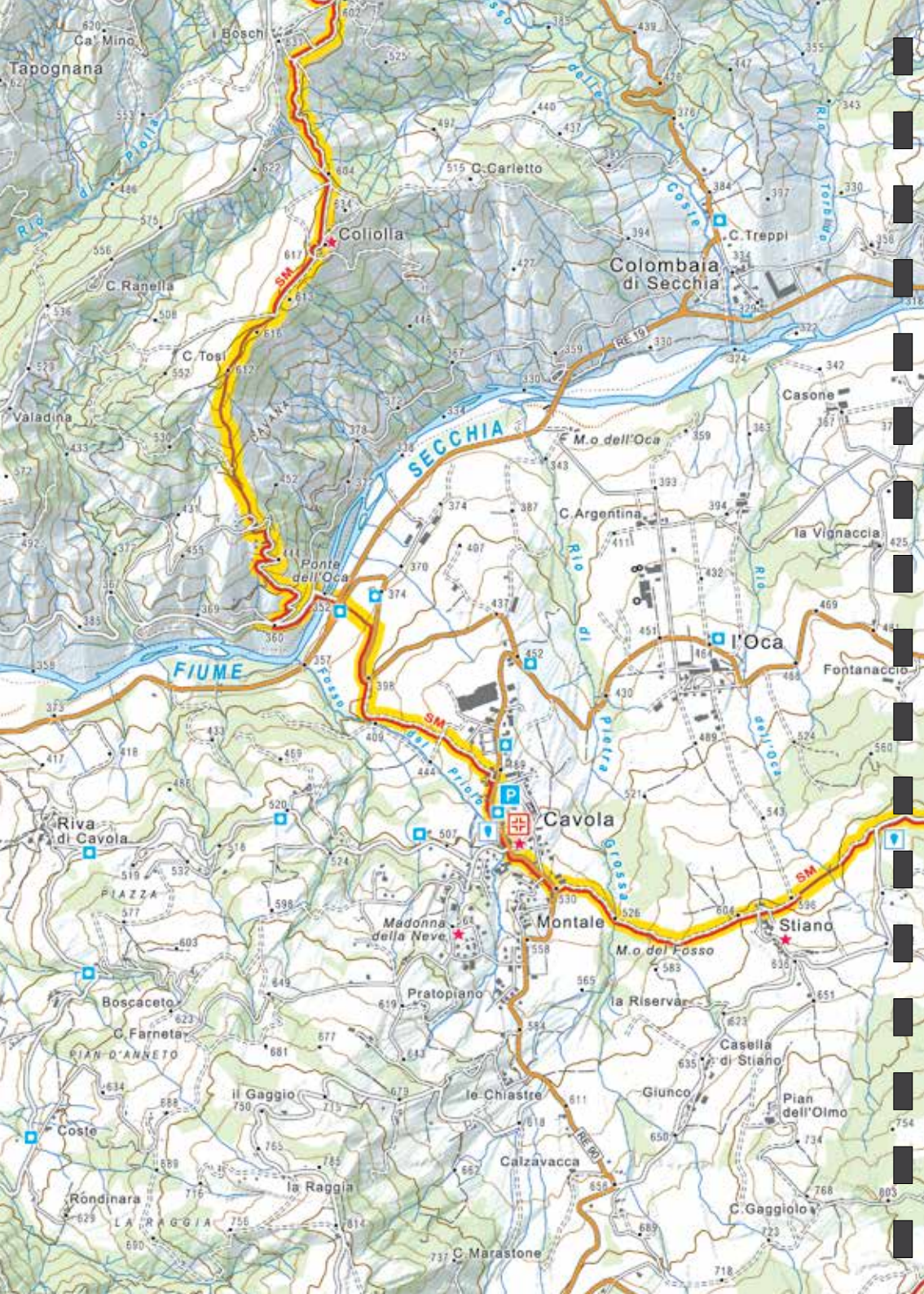
nuova chiesa parrocchiale. Il SM sale rapidamente inoltrandosi nel bosco arrivando al crinale dove intercetta il Sentiero Spallanzani (SSP) proprio sotto la Rocca delle Carpinete raggiungibile in poche decine di metri sulla sinistra. Al castello delle Carpinete il Sentiero Matilde incrocia il Sentiero Spallanzani da cui in circa 40 minuti di cammino in direzione est si può raggiungere la pieve di San Vitale. Dal castello di Carpineti verso sud-ovest il SM e il SSP coincidono per un tratto sul crinale. Mentre il SSP si dirige verso la Pietra di Bismantova, il SM si stacca poi sulla sinistra ed inizia a scendere; intercetta la strada comunale all'altezza della chiesa di San Pietro. Il sentiero passa a destra degli edifici e scende attraversando il borgo di Savognatica che conserva interessanti elementi architettonici.

SCARPAZZONE, CARNE DI PECORA E SAVURETT

Il territorio di Carpineti offre diverse particolarità gastronomiche frutto di reminiscenze storiche come l'uso della carne di pecora



derivante dalla tradizione bizantina (barzigole e violino), di tradizioni agricole come il savurett, composta ottenuta dalla lunga e lenta bollitura della frutta locale autunnale (per nobel e per spaler), di contaminazioni come lo scarpazzone, torta salata fatta con erbe locali ed il riso portato dalle donne che stagionalmente andavano in pianura a lavorare come mondariso. Questi prodotti insieme alla castagna sono protagonisti di diverse feste ed eventi durante l'anno.



03

CARPINETI-TOANO



Tempo
2h40'



Distanza
17 Km



Difficoltà
E



Dislivello salita
941



Dislivello discesa
834

Tappa:

3.1



2h30'



9,3 Km



E

Itinerario:

CASTELLO DI CARPINETI-CAVOLA



Partendo da Savognatica la discesa riprende proseguendo tra boschi e coltivi in un territorio fortemente segnato dalle acque e dai calanchi. Si attraversa il Fosso delle Coste, l'abitato di Cà Bazzoni (tav. precedente) e si raggiunge il borgo rurale di Coliolla. Esso sorge in posizione particolarmente favorevole per il controllo visivo del Secchia e per l'agricoltura, grazie all'ottima esposizione dei dolci versanti a sud ovest. Oltre il borgo la discesa continua fino al fiume. Attraversati il Ponte dell'Oca e la provinciale (ATTRAVERSAMENTO PERICOLOSO) il SM sale costeggiando campi coltivati. Il percorso è ben evidente anche se i segni verticali sono un po' radi. In alcuni periodi dell'anno il fondo argilloso risulta particolarmente fangoso e può rivelarsi utile procedere lungo l'asfalto fino a Cavola. L'abitato di Cavola è un centro economico molto vivo grazie a diverse aziende artigianali che tengono vive tradizioni come la falegnameria e la lavorazione della pietra. Vi sono due edifici di grande interesse architettonico ed artistico: la chiesa parrocchiale di San Michele e l'Oratorio della Madonna della Neve. A monte della Chiesa di S.Michele il SM si stacca sulla sinistra lungo una carraia che raggiunge il borgo di Stiano con le sue tipologie costruttive di diverse epoche.

SPALLANZANI E FILIPPO RE

Il sentiero Spallanzani parte da Scandiano ed arriva a S.Pellegrino in Alpe intercettando le principali emergenze naturalistiche del territorio. E' intitolato allo scienziato scandinavo Lazzaro Spallanzani che diede un grande contributo al metodo empirico delle scienze. Altro naturalista reggiano fu Filippo Re che scrisse 'Viaggio agronomico nella montagna reggiana' dove lasciò un documento importante su come fosse la vita sull'appennino nel settecento.



Tappa:

3.2



2h10'



8 Km



E

Itinerario:

CAVOLA-TOANO

Dopo Stiano il SM prosegue uscendo sulla strada comunale per Corneto, dove costeggia il campo sportivo e si inoltra in salita nel bosco da cui esce presso la borgata di Cà de Gatti. Si prosegue attraverso i campi salendo a Manno dove sono ancora visibili il tracciato selciato, la corte del XVI sec. e la villa ottocentesca della famiglia Ghirardini, la chiesa di S. Prospero e Paolo. Una fontana e una area pic nic si trovano presso un gruppo di esemplari secolari di roverella da cui parte la salita verso Toano (PUNTO TAPPA). Il SM sovrapposto al 682 sale attraverso i campi ma in caso di tracciato impraticabile per fango si consiglia la strada asfaltata. Il sentiero 682 prosegue diritto mentre il SM tiene la sinistra dapprima su asfalto poi si stacca sulla destra su una carraia che sale fino al borgo del Castello di Toano ed alla Pieve romanica di S. Maria in Castello, una delle meglio conservate con i suoi capitelli in arenaria che riassumono tutte le culture del medioevo (germanica, classica, bizantina). Alla Pieve si riprende il sentiero 682 verso ovest lungo il crinale dentro al bosco dal quale si esce in località Polcione, dove il SM scende a sinistra ed attraversa prima la comunale per Cavola e poi la provinciale (ATTRAVERSAMENTO PERICOLOSO). La discesa verso il T. Dolo avviene attraverso la strada del borgo di Polcione che diventa carraia ed intercetta l'Oratorio dei Prevedelli e il borgo di Frale.



Pieve di Toano

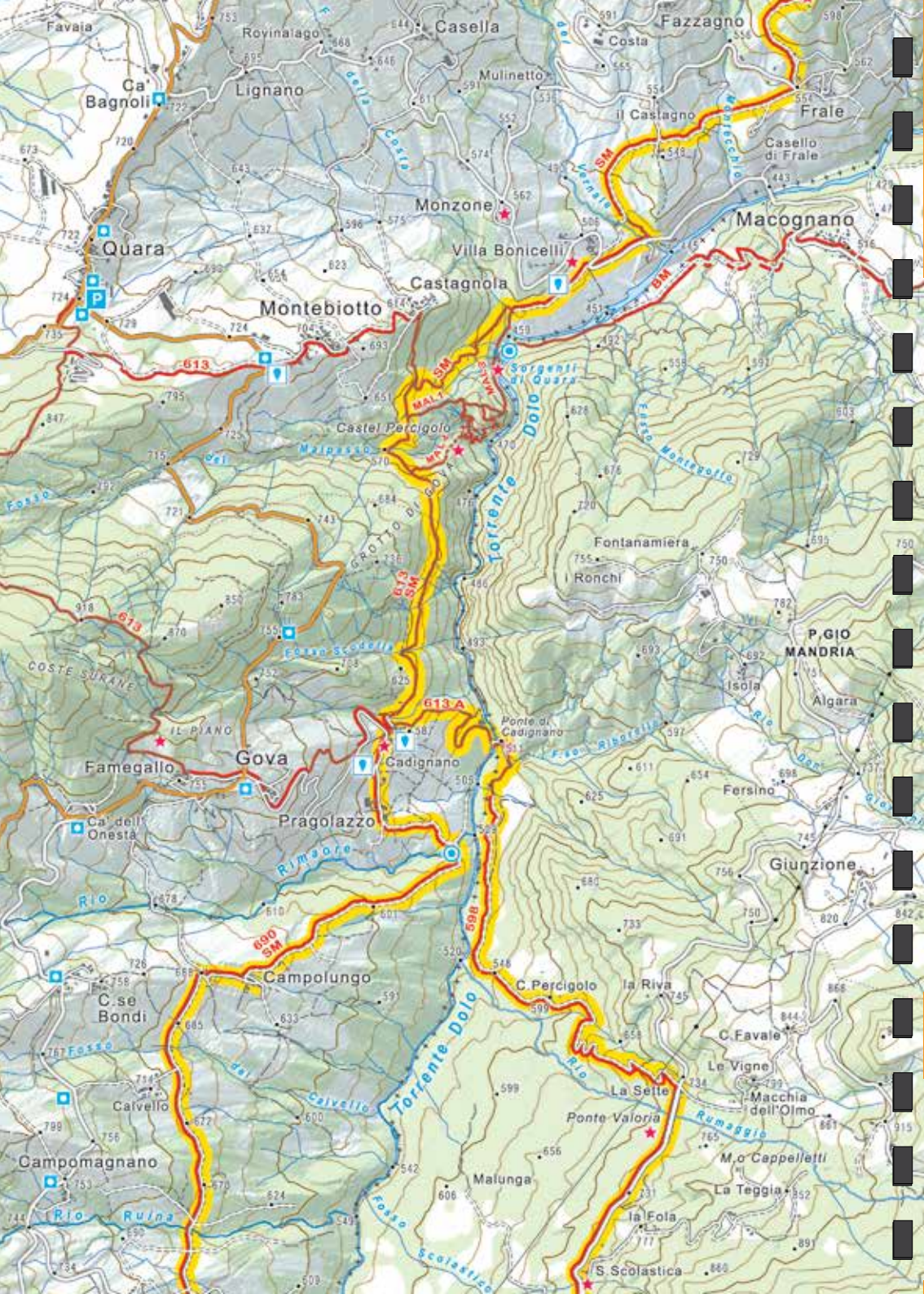
ni, dotando le chiese del territorio di opere artistiche uniche e preziose: ancone, cibori, particolari scolpiti in legno e in arenaria. Sul SM sono visibili la loro casa natale a Stiano, pregevoli lavori nelle chiese di Cavola, il campanile di Corneto, le ancone di Manno. A Corneto, collocato sotto la torre campanaria, si trova il Centro Studi "I Ceccati" (www.corneto.it). La lavorazione artistica del legno e della pietra è tuttora viva nella valle, dove probabilmente è stata proprio la presenza della Pieve a dare spunto ed ispirazione a chi già lavorava questi materiali per necessità.

CECCATI E PIEVE DI TOANO



Corneto

I Ceccati per generazioni tra il XVI e il XVIII secolo svolsero il mestiere di artigia-



04 TOANO-GAZZANO

	Tempo	Distanza	Difficoltà	Dislivello salita	Dislivello discesa
	4h55'	18,5 Km	E	1167	1252

Tappa: **4.1** 1h45' 8 Km E

Itinerario: **FRALE-PONTE CADIGNANO**



Proseguendo da Frale attraverso coltivi e residui di antichi vigneti si raggiunge il T. Dolo presso Villa Bonicelli dove il sentiero intercetta la strada asfaltata e svolta a destra. Il SM costeggia il T. Dolo prima sull'asfalto e poi attraverso una carraia che si stacca a sinistra lungo la quale c'è una bella fontana. Dopo qualche metro sulla sinistra rimane il tracciato per le antiche fonti termali di Quara che funge da collegamento con il modenese sul raccordo siglato BM (Bibulca Matilde) che sale a Montefiorno. Il SM sale invece a destra raggiungendo la zona del Malpasso dove sui profondi canyon sono collocati ponti tibetani. Il SM - 613 prosegue verso Cadignano borgo con antiche case padronali e oratorio da cui si scende al ponte a schiena d'asino del XVII secolo.

Tappa: **4.2** 1h10' 3,4 Km E

Itinerario: **PONTE CADIGNANO - S. SCOLASTICA**

Il Ponte di Cadignano permette di passare in territorio modenese sul sentiero 613A. Da qui il SM-598 costeggia il T. Dolo intercettando interessanti vasche d'acqua e raggiunge il letto della storica frana di Valoria-Rio Rumaggio. Si risale costeggiandola fino alla località C. Percigolo, poi attraverso la strada asfaltata fino a La Sette ed al ponte costruito sulla frana. Si imbocca la provinciale verso Romanoro e nel nucleo di case che si incontra sulla sinistra si può vedere la bella chiesa di S. Scolastica.



Tappa:

4.2 Bis



1h50'



9,5 Km



E

Itinerario:

VARIANTE REGGIANA - CADIGNANO - GAZZANO

Da Cadignano borgo il SM- 690 prosegue in territorio reggiano raggiungendo Pragolazzo. Guadato il Rio Rimaore, lungo una carrareccia si sale a Campolungo e da qui su una carrabile in parte asfaltata la località di Calvello (vedi tav. prec). Da Le Bore si procede verso Cà de' Rossi intercettando la strada comunale di Morsiano. Attraversato il paese il percorso svolta prima della chiesa a sinistra sulla strada verso Romanoro. Prima del ponte sul T. Dolo il sentiero si stacca sulla destra e dopo un tratto

nel bosco scende nell'alveo del torrente. Si raggiunge il guado sul T. Cervarolo CHE PUÒ ESSERE MOLTO IMPEGNATIVO. Da qui si risale nel bosco fino a raggiungere Gazzano. Per evitare il guado sul T. Cervarolo, si può passare il ponte sul Dolo e imboccare sulla destra il sentiero 690A che sale e raggiunge il SM modenese che arriva da Panigale seguendo la vecchia strada di servizio della diga detta Tracciolino. (vedi tappa successiva).

Tappa:

4.3



2h00'



7,4 Km



E

Itinerario:

S.SCOLASTICA - ROMANORO - GAZZANO

Arrivati a Romanoro sulla strada asfaltata, si scende alla chiesa e si raggiunge il borgo di Montale; pochi metri oltre il paese presso il

Fosso della Rovina il sentiero si stacca sulla sinistra e sale a Panigale. Da qui il SM-598 si innesta sul Tracciolino, nome dato alla strada di servizio per la Diga di Fontanaluccia, dotata un tempo anche di ferrovia a scartamento ridotto. Sul percorso si intercettano spettacolari pareti di arenaria scolpite dalle acque; i ponti ed infine la diga sono opere di grande interesse architettonico. Lungo il tracciato sulla sinistra si stacca il raccordo per la storica località matildica di Frassinoro, passando per Rovolo. Si giunge infine alla diga sulla quale si attraversa il Dolo e si sale per una carraia fino alla Chiesa ed al paese di Gazzano (PUNTO TAPPA).



TRADIZIONI

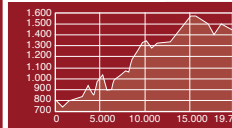
Villa Minozzo e Frassinoro sono comuni in cui sono molto radicate tradizioni artistiche. Canto, poesia, musica si condensano nel 'maggio drammatico', forma di teatro popolare che si ritrova ancora in Appennino tra Emilia e Toscana. Molto diffuse la pratica del canto corale e l'utilizzo dell'organo. Particolare la 'Via Crucis' vivente di Frassinoro che ogni tre anni impegna 300 figuranti. Gazzano ospita il museo del presepe artistico, nel quale le scene religiose sono collocate in ricostruzioni dei borghi più caratteristici dell'appennino.





05

GAZZANO-SAN PELLEGRINO



Tempo	Distanza	Difficoltà	Dislivello salita	Dislivello discesa
6h50'	19,7 Km	E	1703	1034

Tappa:

5.1

3h15'	11 Km	E

Itinerario:

GAZZANO - FONTANALUCCIA-RONCADELLO

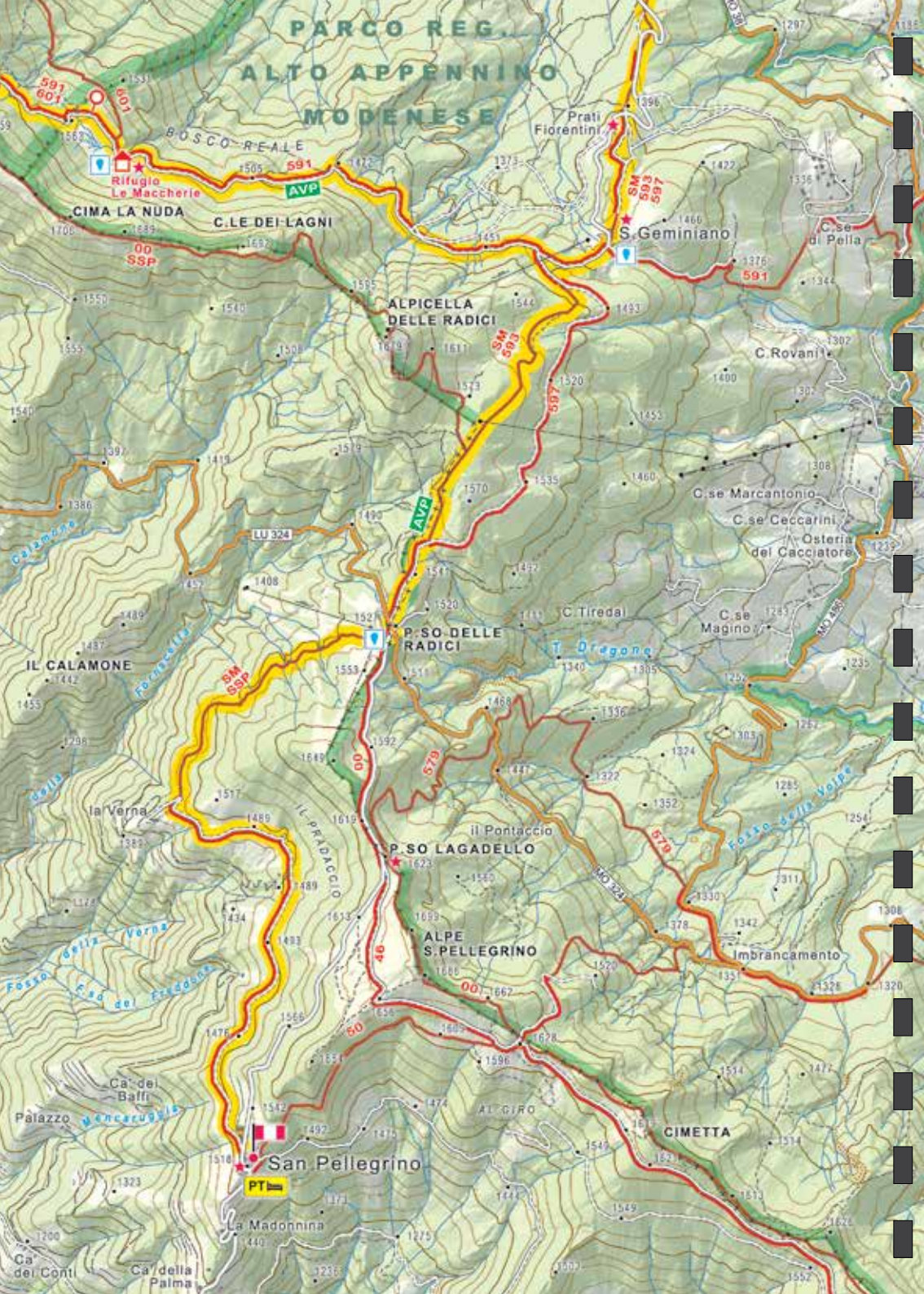
Il SM reggiano e il SM modenese sono collegati dal passaggio segnavia 690B sulla spettacolare diga di Fontanaluccia. Il SM-598 costeggia il lago dapprima lungo la strada asfaltata in direzione di Fontanaluccia. In località Pere Storte arriva da sinistra il sentiero 595 che scende dalla Via Bibulca (VB) mentre il SM scende a destra nel borgo. Dopo le ultime abitazioni prosegue lungo una carraia salendo a Case Farioli e Fontanaluccia. Attraversata la provinciale e superata la chiesa il sentiero 597 sale rapidamente al M. Roncadello, mentre, svoltando a destra, il SM-599 attraversa i boschi, in prevalenza castagneti, dei Poggi di Fontanaluccia. Il percorso tiene la stessa quota parallelamente al T. Dolo nella suggestiva forra a monte dell'invaso di Gazzano. Guadato il Rio Rumale si giunge a La Teggia, da cui una graduale salita, attraversando foraggere e faggete, porta al Monte Roncadello ed al sottostante borgo. In questa località il SM, attraversata la provinciale, intercetta il sentiero 597 e la variante del Roncadello della Via Bibulca (593).



RESISTENZA E CASTAGNETI

I castagneti di Fontanaluccia sono i meglio conservati dell'alto appennino grazie al fatto che sono sempre stati coltivati e non hanno subito abbandono. Nei vasti castagneti sono ancora visibili metati ed altre strutture rurali tra cui un caseggiato che ospitò l'ospedale partigiano tra il 43 ed il 45. Questa zona era infatti una delle più

protette della così detta Repubblica di Montefiorino che i ribelli riuscirono a liberare dai tedeschi nell'estate del 44 e comprendeva 7 comuni (3 reggiani e 4 modenesi). La diga stessa fu un obiettivo strategico controllato dai ribelli. Da Civigo passavano i percorsi che consentivano di raggiungere il sud e passare la Linea Gotica.



Tappa:

5.2

2h50'

8,8 Km

E

Itinerario:

RONCADELLO-S.PELLEGRINO



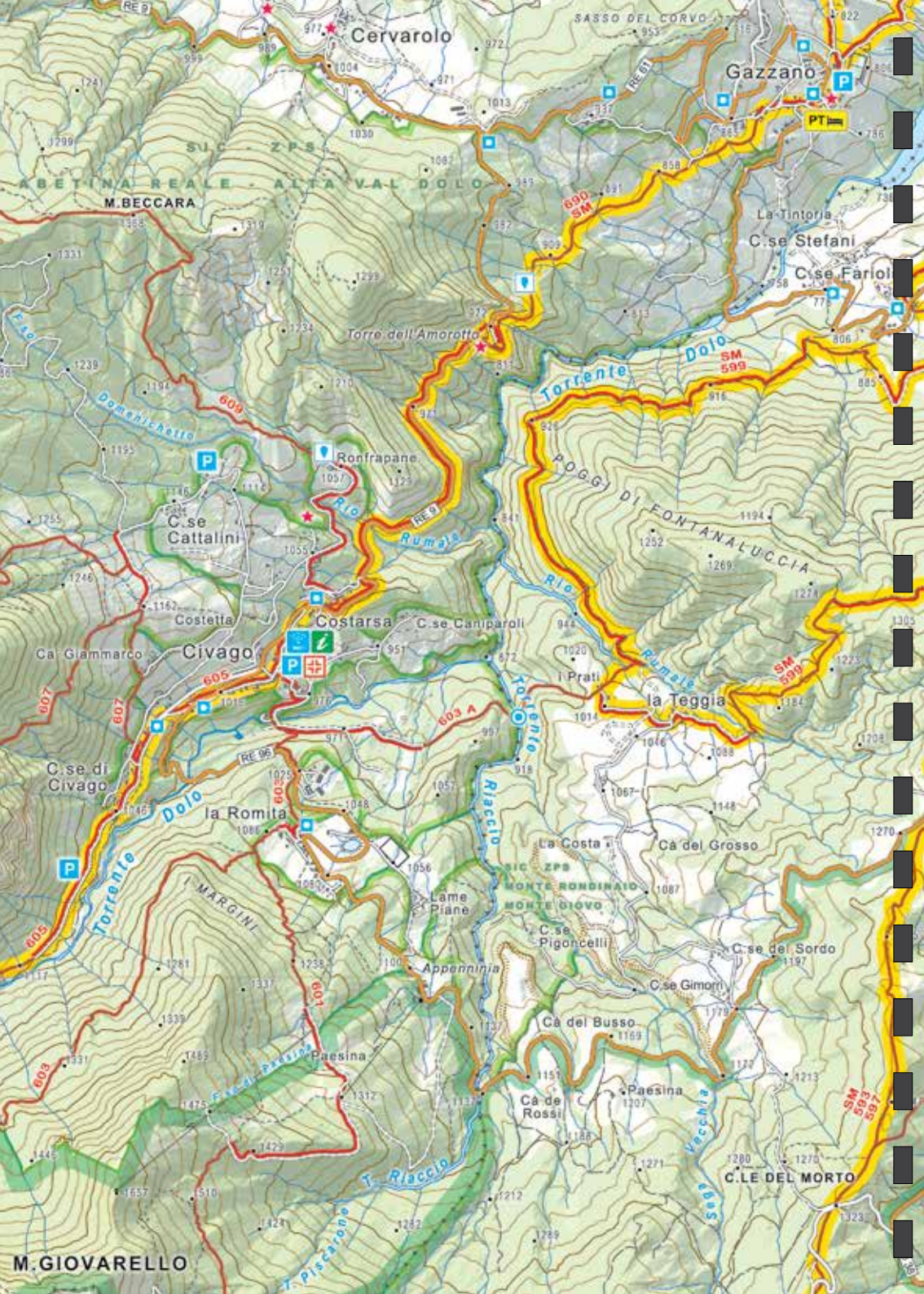
San Pellegrino in Alpe

Dal Roncadello i tracciati della Via Bibulca-593 e del SM procedono sovrapposti percorrendo il crinale. Ci si addentra in una faggeta, e dopo poche decine dei metri si lascia a sinistra la variante della Via Bibulca passante per il borgo della Canalaccia. Si arriva quindi alla località detta Colle del Morto. Da qui il percorso intercetta più volte la strada asfaltata che porta a S.Geminiano. Il sentiero sbuca appena a valle delle strutture del Centro di Sci di Fondo Boscoreale in località Prati Fiorentini, passa dietro al rifugio ed al maneggio e raggiunge S.Geminiano. A testimoniare la presenza dell'antico ospedale rimane l'oratorio recentemente recuperato. Di fronte all'oratorio sulla sinistra scende il sentiero 591 che porta a Piandelagotti mentre il SM prosegue dritto coincidendo con la strada forestale, col percorso polifunzionale e con l'Alta Via dei Parchi. Si prosegue verso il crinale lungo la strada forestale fino ad un incrocio: proseguendo dritto la strada con segnavia 591 raggiunge le Maccherie e coincide con la variante estiva del SM da Civago. Svoltando

invece a sinistra il SM prosegue sulla strada forestale per il Passo delle Radici. Dopo pochi metri sulla destra si stacca un sentiero segnato 593 e Via Bibulca che può essere una valida alternativa in quanto sale anch'esso al Passo delle Radici intercettando poco prima del passo il sentiero 00 che scende sulla destra dall'Alpicella delle Radici. Giunti al Passo Radici ed attraversata la statale (ATTRAVERSAMENTO PERICOLOSO), il SM scende sulla destra a monte dell'albergo attraversando le piste da discesa. Il percorso si snoda dapprima lungo una prateria, entra nel bosco e sbuca di nuovo in foraggiere presso la località il Pradaccio. Si giunge infine alle prime case a valle del Borgo di San Pellegrino (PUNTO TAPPA) con una vista unica sul versante toscano. Dal Passo delle Radici si può raggiungere San Pellegrino anche dalla strada asfaltata (segnavia 00) che tocca la località di Lagadello, storico crocicchio segnalato da pilastrino. Da San Pellegrino si può salire in mezz'ora al panoramico e suggestivo Giro del Diavolo.

PELLEGRINI E OSPITALI

Nelle zone di montagna lungo le strade dove il cammino si faceva più faticoso soprattutto in inverno, i luoghi di ricovero e ospitali di solito distanti tra loro una giornata di cammino erano più frequenti sebbene spesso piccoli e isolati. L'hospitale più conosciuto e grande è San Pellegrino ma anche San Geminiano di Piandelagotti e San Leonardo di Civago identificano ancora antichi luoghi di ricovero e preghiera.



Tappa:
VE 01

1h45'

5,3 Km

E

Itinerario:

**VARIANTE ESTIVA
GAZZANO-CIVAGO-CASE DI CIVAGO**

Dalla chiesa di Gazzano si attraversa il paese seguendo i segnavia SM-690 sulla strada provinciale. Si prosegue su stradine asfaltate tra le case più alte del paese. A sinistra si prosegue poi in costante salita su carraia erbosa fiancheggiata da siepi e querce. Raggiunta la Fontana della Pila, con tavolini e area pic-nic, si lascia a destra la vecchia via per Cervarolo e si prosegue diritto, superando un costone roccioso da cui la vista si apre sulle strette del Dolo, dominate dal rudere della Torre dell'Amorotto. Il tracciato a mezza costa tra brulle pietraie, recentemente allargato e restaura-

to, porta ai piedi delle arenarie su cui fu costruita la torre, probabilmente durante il dominio lucchese di Castruccio Castracani nel finale del XIII sec.. Sotto la torre è stata attrezzata una via ferrata. Ad un bivio si lascia a destra il sentiero 690C che, con una breve deviazione consigliata, raggiunge i resti della torre; è possibile ammirare anche le antiche iscrizioni sulla pareti di arenaria. Il sentiero 690 prosegue diritto, scende leggermente poi risale in un bosco, reimpiantato a seguito dei danni subiti con la costruzione della strada soprastante nel 1955. Raggiunta proprio la strada, la seguiamo a sinistra passando sotto la galleria, e in circa 2 km si giunge a Civago, scendendo verso il centro del paese. Civago offre una serie di sentieri tematici che permettono di osservare pascoli e castagneti con ancora antichi manufatti: fontane, tegge, metati, maestà, muretti a secco. La castagna ed i funghi rimangono tuttora prodotti molto utilizzati ed apprezzati da locali e visitatori. Dalla Piazza di Civago si seguono i segnavia 605 sulla strada del paese verso sud. Superato il bivio al cimitero, si volta a destra in salita e poi a sinistra per Case di Civago. Si lascia a destra il 607 e dopo le ultime case la strada diviene sterrata e risale la stretta valle del Dolo.



AMOROTTO E ARIOSTO

Ad inizio del Cinquecento, secolo di guerre e di briganti, nel territorio reggiano scorrazzò il carpinetano Domenico de' Bretti, detto bandito Amorotto, acerrimo nemico del governatore di Reggio, Guicciardini. I suoi due rifugi erano il castello delle Scalelle nella valle del Dolo (oggi rimangono i resti della torre dell'Amorotto, foto a fianco) e la rocca di Carpineti. Negli stessi anni Ludovico Ariosto attraversò spesso questi luoghi al servizio degli Estensi prima come capitano della Rocca di Canossa e poi come commissario della Garfagnana a controllo di ribellioni e brigantaggio.





Tappa:				Itinerario:
VE 02	2h45'	8,7 Km	E	VARIANTE ESTIVA CIVAGO-SAN GEMINIANO



Si prosegue sempre sul 605; una deviazione a destra sale alla via ferrata della Penna. La carrareccia supera un versante ripido ed entra nel bosco di faggio con tratti ancora selciati. Ad un bivio il sentiero 605 prosegue diritto sull'antica mulattiera delle Forbici e raggiunge una fonte dove intercetta il percorso che aggira i ruderi delle Case del Dolo. Superato a destra il sentiero 631, al bivio successivo si volta a sinistra sul 605 A-691. Si giunge al Rifugio San Leonardo, ricostruito sul luogo dell'antico hospitale per pellegrini. Subito oltre, si superano con guado il Dolo e, proseguendo a sinistra sul sentiero 691, il Riaccio delle Forbici. Il sentiero risale sull'antica via delle Forbici. Si lascia a sinistra il sentiero per la vicina Fonte del Partigiano e poco dopo si imbecca a destra il sentiero 603 raggiungendo il Passo delle Forbici. Nel caso il guado del Dolo non fosse praticabile, si torna sul 605, seguendolo fino alla Segheria dell'Abetina Reale; da qui la strada forestale con segnavia 681 conduce al Passo delle Forbici (con aggravio di 45' sul totale).

Dal Passo si sale in direzione nord lungo la strada forestale (segnavia 00) raggiungendo il panoramico Passo del Giovarello. Si lascia lo 00, che pure arriva al Passo delle Radici, per scendere a sinistra sul sentiero 601 fino alla piana delle Maccherie. Lasciato il 601 a sinistra, si prosegue sull'Alta Via dei Parchi (segnavia 591); prima di arrivare ai Prati di S.Geminiano si incontra il segnavia principale del Sentiero Matilde, che a destra condurrà al Passo delle Radici.



IL PARCO NAZIONALE

www.parcoappennino.it

Del sistema montuoso noto come Appennino Tosco Emiliano, l'Appennino Reggiano costituisce una sezione tra le più interessanti. Dalle rocce nude e dai prati di mirtillo del crinale, l'Appennino scende a valle attraverso una serie di dorsali scavate dai torrenti che ospitano boschi di castagni, faggi, pini e abeti, laghi glaciali, torbiere che costituiscono gli elementi di maggior interesse ambientale. Cervi, caprioli, mufloni, cinghiali rappresentano la fauna più vistosa, arricchita dalla ricomparsa dell'animale più simbolico di tutti: il lupo.

Il territorio naturalisticamente più pregiato è tutelato, con legge dello Stato, all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano che comprende anche territori al di là dello spartiacque, nella regione toscana e, dal lato reggiano, arriva a comprendere lo splendido monolito della Pietra di Bismantova, una rupe fantastica ricordata da Dante nel canto IV del Purgatorio, oggi conosciuta soprattutto nel mondo degli scalatori.

Questo road book sul Sentiero Matilde è stato edito e distribuito dalla Provincia di Reggio Emilia nell'aprile del 2015 con i fondi comunitari POR FESR 2007-2013 asse 4 azione 4.1.2 e rispecchia lo stato del sentiero a questa data. Aggiornamenti e materiale aggiuntivo si possono reperire sul sito www.sentieromatilde.it. La distribuzione è gratuita.

L'U.O. Turismo della Provincia di Reggio Emilia ha curato il coordinamento redazionale dell'opera e il reperimento delle immagini. I testi sono stati forniti da Ideanatura S.n.c. (www.ideanatura.net) in collaborazione con la cooperativa Incia (www.incia.coop) e dalla guida escursionistica Daniele Canossini (daniele.canossini@altripassi.org).

La cartografia è realizzata da:

Geomedia S.n.c. (www.geomedia.re.it)

Grafica: Sandro Ferretti

Per informazioni sul territorio

www.terredicanossa.re.it

www.4000luoghi.re.it

www.piccolecapitalidelrinascimento.it

www.municipio.re.it/turismo

www.appenninoreggiano.it

www.funghieturismo.it

<http://reggioemiliaturismo.provincia.re.it>